Un passo avanti nelle trattative per il Comune

Chiara e apprezzata la proposta del PCI

Martedì i partiti torneranno a riunirsi - Favorevoli i commenti dei rappresentanti delle altre forze politiche - I tre punti

Un passo avanti è stato segnato, ieri, nel corso degli incontri tra i partiti per la soluzione della crisi al Comune. Al tavolo delle trattative (l'incontro si è svolto come i precedenti nella sede del gruppo regionale comunista), la delegazione del PCI si è presentata con una proposta chiara e precisa, che è stata unanimemente apprezzata.

In sostanza la proposta comunista si articola in tre punti.

1. La nuova maggioranza che si va a formare deve essere chiara esplicita e concordata e deve basarsi sulla coessenzialità di tutte le forze politiche;

2. La giunta non sarà autosufficiente (ed è questa *una garanzia* per chi deciderà di autoescludersi);

3. Il PCI, infine, è disposto a non essere più maggioranza assoluta all'interno del nuovo esecutivo (adesso su 19 componenti 11 sono del PCI, 4 del PSDI e 4 del PSI). Quest'ultimo elemento, comunque, va inteso non solo in senso quantitativo ma anche in senso qualitativo. «Approfondiremo questa proposta — ha detto, come al solito "abbottonatissimo", Mario Forte, capogruppo DC al Comune. Finalmente — ha aggiunto — abbiamo avuto una risposta chiara da parte del PCI».

Come evolveranno dunque gli incontri? «C'è — è la risposta di Forte — un clima di avanzamento».

Più espliciti gli altri rappresentanti delle forze politiche. «La proposta del PCI, che si è dichiarato disposto ad un diverso assetto della giunta — ha detto Ruspantini, responsabile organizzativo del PRI —, costituisce un ulteriore passo avanti. Noi prendiamo atto che la stessa DC ha giudicato interessante questa proposta. Adesso bisogna tornare sul programma per approfondirlo meglio».

Dello stesso avviso anche i compagni socialisti. «La proposta del PCI — ha detto Riccardi, segretario cittadino del PSI — è apprezzabile e ci fa fare un passo avanti sulla questione del quadro politico. Ora si deve trovare un riscontro in una evoluzione delle posizioni anche per quanto riguarda il programma».

«La posizione del PCI — ha affermato Picardi, PSDI, assessore al Comune — è certamente positiva. Costituisce una chiara risposta alle domande fin qui sollevate. Può contribuire, dunque, — se ci sarà da parte della DC la volontà politica — alla rapida soluzione della crisi. Del resto — ha continuato — al momento non sono state avanzate altre proposte e questa formulata dal PCI ci sembra anche sostanzialmente idonea a risolvere i problemi che ci sono davanti».

Dopo l'incontro di ieri, che è durato circa tre ore, i partiti hanno deciso di rivedersi martedì prossimo. Se non verranno formulate altre proposte i partiti dovranno entrare nel merito della questione e riprendere la discussione sui nodi programmatici. La delegazione comunista era formata dai compagni Bassolino, segretario regionale, Donise, segretario provinciale, Impegno e Sodano.

Al rione Vecchia Villa di S. Giovanni

Pericolo di crollo: utilizzate roulottes per tredici famiglie

Tredici famiglie che hanno dovuto sgomberare uno stabile in imminente pericolo di crollo nel rione Vecchia Villa a S. Giovanni a Teduccio non sono rimaste nemmeno per un paio di ore «senzatetto»: per ricoverarle sono state utilizzate tredici grandi roulottes prese dal contingente donato al Comune di Napoli circa un anno fa dalla Regione Lombardia, e che si trovano nell'area del centro sportivo dei vigili urbani a Cappella dei Cangiani.

Nel giro di poche ore, con i carri attrezzi ed altri mezzi, le roulottes (molto grandi, con 5, 7 e più posti letto) sono state installate nel lo spiazzo di via Taverna del Ferro (nei pressi del rione Corsicato) e subito dotate di allacciamento elettrico e di acqua. Sull'esempio di quanto si è fatto per i terremotati del Friuli, il Comune ha provveduto a una serie di servizi. E' in corso di installazione un «plesso mobile» con tredici box contenenti tutti gli indispensabili servizi igienici e le docce, in aggiunta a quelli in dotazione alle stesse roulottes. Lo spiazzo dove è sorto questo piccolo villaggio è stato spianato, sistemato, ed è costantemente illuminato a giorno.

Gli assessori interessati (i compagni Emma Maida e Di Meo per l'assistenza e i senzatetto, Geremicca per l'edilizia abitativa) stanno adesso studiando la possibilità di acquisire rapidamente l'area su cui si trova lo stabile in imminente pericolo di crollo (proprietà dei facoltosi eredi Garzilli) che lo Ufficio tecnico — intervenuto immediatamente dopo la segnalazione ai Vigili del fuoco — ritiene che non si possa restaurare. Poiché è necessario e più conveniente abbattere la costruzione pericolante qualora fosse acquisita l'area dal Comune, verrebbero edificate abitazioni da assegnare alle stesse 13 famiglie sinistrate.

La presenza delle roulottes donate dalla Regione Lombardia si è rivelata provvidenziale in questo caso: la soluzione del ricovero in albergo è in questo momento impossibile, non solo perché sono già molti gli alberghi utilizzati a questo fine, ma anche perché l'inizio della stagione turistica induce i proprietari a rifiutare ospitalità a carico del Comune. A tutte le famiglie è stata assicurata l'assistenza medica comunale e i generi di prima necessità.

Operati da polizia e carabinieri

Posti di blocco sulla Domiziana

Una vasta battuta è stata effettuata ieri dai carabinieri di Napoli e di Caserta. Con l'impiego di numerosi militi è stata «battuta» la zona del litorale domiziano da Pozzuoli fino a Mondragone. 9 persone ricercate sono state arrestate, una in provincia di Napoli, gli altri a Caserta.

Sono state anche controllate villette ed appartamenti disabitati. A questi ultimi è stata dedicata una particolare attenzione. Come si ricorda, infatti, proprio in un appartamento di tre stanze a Licola venne trovato un «covo».

L'operazione combinata dei gruppi dei CC di Napoli (comandati dal colonnello Rocchietti) e da quelli di Caserta (agli ordini del colonnello Lanzillo) è stata coordinata dal colonnello Tellarini, comandante della Legione.

Anche la questura ha visto impegnati i suoi uomini in posti di blocco e perquisizioni. L'attenzione della polizia — che agiva sotto la direzione del questore Colombo — è stata rivolta principalmente verso le zone di Posillipo, Vomero e Colli Aminei. Sono state controllate 2000 persone. Cinque — già ricercate — sono state arrestate, mentre si è provveduto al controllo di decine di auto e di mezzi sospetti.

in breve

I FERROVIERI DISCUTONO IL PROBLEMA DELLA CASA

L'assemblea dei ferrovieri in attività di servizio e pensionati occupanti alloggi F.S. si è riunita per esaminare il grave e drammatico problema degli ultimi sfratti effettuati dall'azienda.

Alla riunione hanno aderito i rappresentanti delle forze politiche democratiche ed hanno partecipato dirigenti dei sindacati unitari ed, in rappresentanza della giunta comunale di Napoli, l'assessore Elio Anzivino.

E' stato deciso di promuovere un convegno nazionale per la seconda decade del mese di maggio, al fine di dar vita ad un vasto movimento che metta in atto tutte quelle iniziative necessarie alla soluzione del problema della casa ai ferrovieri, che — com'è noto — vengono esclusi da ogni assegnazione di alloggi economici e popolari dell'Incis e dell'Iacp.

Infine, è stata sottolineata la necessità di un urgente rifinanziamento della legge 605 '66, anche in ordine ai gravi problemi occupazionali di Napoli e della sua provincia.

CONFERENZA PCI SULLA SCUOLA

«Salvare e rinnovare la scuola per lo sviluppo civile e produttivo di Napoli e del Paese». E' il tema di una assemblea pubblica indetta per questo pomeriggio alle ore 16 nell'aula magna del Politecnico. All'iniziativa promossa dal PCI interverrà la compagna Marisa Rodano. Sarà l'occasione per lanciare la proposta comunista per il rinnovamento della scuola a Napoli.

MANIFESTAZIONE PER LA CASA

Domani alle ore 18 nei locali dell'Arci-Olimpia 71 di Barra, indetta dal PCI, si terrà una manifestazione pubblica sui problemi della casa.

Interverranno i compagni Egizio Sandomenico, deputato, Andrea Geremicca, assessore alla programmazione ed Eugenio Peggio, presidente della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati.

A CAPODIMONTE NASCE UN NUOVO COMITATO

Assemblea aperta domani alle 16 nella palestra della scuola media «Angelo Silvio Novaro» in via S. Antonio a Capodimonte 46. All'ordine del giorno la costituzione del nuovo comitato di quartiere, le proposte di soluzione dei problemi della scuola, l'utilizzazione del bosco di Capodimonte a verde attrezzato, le proposte per lo sviluppo culturale, commerciale e turistico della zona.

CONVEGNO SUL CENTRO STORICO

«I centri storici tra conflitto e [illegible]: Il caso di Napoli» è il tema del convegno che si svolgerà oggi e domani nella sala dell'istituto "Pimentel Fonseca" (via B. Croce, piazza del Gesù), promosso dal Centro ricerche artigiane «design» «Ellisse», dal corso di urbanistica della facoltà di Architettura di Napoli e dalle Edizioni Pica, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Napoli.

Di seguito riportiamo il programma dei lavori.

Oggi, ore 16,30, tavola rotonda su: «Le politiche di intervento nelle città e nei centri storici» con Belli, Indovina, Salzano, Vittorini, Siola; segue un dibattito.

Domani, ore 10, relazione introduttiva del corso di urbanistica della facoltà di Architettura e interventi sul tema: «L'organizzazione del lavoro e i processi di ristrutturazione. Lotte sociali, iniziative culturali e strutture di aggregazione politica». Alle ore 16,30 interventi sul tema: «Il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'architettura della città»: segue dibattito con la partecipazione del CSC della provincia, dell'Arc, dell'ufficio studi della FLM, della CNA, della cooperativa «Coraggio», del centro documentazione donne di via Pontecorvo, della cooperativa «Ipotesi» e di docenti e studenti delle facoltà di Architettura e di Sociologia.

Alle ore 19 tavola rotonda conclusiva su: «Il centro storico e la città tra emergenza e crisi» con Caprara, De Giovanni, Di Donato, Florenzo e Geremicca.

OGGI INIZIATIVA PER I PROBLEMI DELL'INFANZIA

Il comitato per l'autogestione della scuola dell'infanzia ha indetto per oggi alle ore 17, presso i locali del CAP (centro addestramento professionale) Cupa Imparato (altezza via Pietravalle) una pubblica assemblea. Si discuterà della grave carenza di strutture educative per l'infanzia (asili nido, scuola d'infanzia) nella zona Rione Alto-Colli Aminei e della possibilità di aprire al quartiere una preesistente esperienza di asilo-nido e scuola dell'infanzia autogestita da genitori ed animatori.

Alla SMAIC di Nola

Tredici licenziate perché chiedevano la paga sindacale

Il padrone ha chiuso la fabbrica approfittando della festività del 1° Maggio - Assemblea alla Sofer per la vertenza Materferro

Approfittando della pausa festiva del 1. Maggio, un industriale di Nola ha chiuso la fabbrica, licenziando in blocco le tredici operaie. Autore della «serrata» è Nicola Alfani, titolare della Smaic, una fabbrichetta conserviera sorta alcuni anni fa grazie a cospicui finanziamenti dell'Isveimer.

Non è la prima volta che il padrone della Smaic tenta di chiudere l'azienda, minacciando il licenziamento dei dipendenti. Un primo tentativo era stato compiuto circa tre mesi fa, ma fu costretto dal pretore di Nola a cambiare atteggiamento e a sottoscrivere con i sindacati un piano di ristrutturazione aziendale che garantisse l'occupazione delle maestranze e la continuità della produzione.

Dopo la serrata, comunque, le operaie hanno deciso di presidiare la fabbrica fino a quando non verranno riammesse al lavoro. «Non è un caso — sostengono i rappresentanti del sindacato di categoria — che il padrone abbia deciso di chiudere l'azienda non appena le operaie hanno iniziato a organizzarsi nel sindacato e hanno chiesto la graduale applicazione del contratto di lavoro».

La Smaic, inoltre, aveva ottenuto circa 70 milioni dell'Isveimer «in considerazione dell'impegno assunto dalla ditta per creare decine di nuovi posti di lavoro». L'occupazione in più è stata invece di sole 13 unità. Inoltre la ditta ha goduto di una serie di agevolazioni dal Comune di Nola e di un'incredibile tolleranza da parte dell'ufficio sanitario provinciale, sulla condizione ambientale in fabbrica.

VERTENZA MATERFERRO — Un'assemblea di tutti i lavoratori delle aziende costruttrici di materiale ferroviario della Campania si svolgerà martedì prossimo alla Sofer di Pozzuoli, con la partecipazione delle forze politiche, sindacali e degli Enti locali. Nei giorni scorsi si era svolto a Roma, per iniziativa della Flm di Napoli, un incontro con l'on. Lucio Libertini, presidente della commissione parlamentare trasporti e i consigli di fabbrica dell'Avis, Fiore, Cmi, Italtrafo, Sofer. La delegazione sindacale ha espresso la preoccupazione dei lavoratori per l'andamento della vertenza che ormai dura da 16 mesi.

Una severa lettera alle autorità responsabili

Don Riboldi interviene per le case di Acerra

Don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, non ha fatto passare che pochi giorni dal momento in cui senti gridare, fra la folla che lo applaudiva al suo ingresso nella diocesi, l'invocazione alla casa. Ieri ha mandato una severa lettera al ministro dei Lavori pubblici, ai responsabili regionali per l'edilizia, dell'IACP, al prefetto, ai partiti, ai sindacati, ai deputati e ai consiglieri delle assemblee elettive, nonché alla stampa.

Nelle prime righe della missiva si legge «Credo fermamente che un concreto interesse alla soluzione di situazioni che portano alla violenza sia il miglior modo di vincere la violenza stessa». Don Riboldi racconta di aver ascoltato «allibito ed incredulo» quanto, due giorni dopo il suo arrivo (9 aprile scorso) gli hanno descritto coloro che manifestarono per la casa.

Ha voluto egli stesso capire e vedere di persona quelli che egli definisce «alloggi non per l'uomo», e dopo la visita scrive nella sua lettera: «Non è credibile a mente e coscienza umana rispettosa dell'uomo e dei suoi sacrosanti diritti alla vita che possano ancora essere permessi alloggi (ma possono essere considerati tali e così definiti?) quelli visti nella zona storica di Acerra. Lì tutto dell'uomo viene mortificato ed ucciso. E viene mortificato ed ucciso anche il senso della autorità e delle strutture preposte alla difesa e alla promozione dei diritti dell'uomo».

Dopo aver sottolineato che non si tratta di casi sporadici, don Riboldi ricorda il problema delle case popolari finite da tempo, occupate, poi liberate, promesse molte volte. «...Sto leggendo — scrive l'ex parroco dei terremotati del Belice — la realtà umana e spirituale di questa parte della nostra Italia: una lettura da cui emergono in forma indiscutibile e preoccupante problemi come la disoccupazione, specie giovanile, la mancanza dei servizi necessari alla comunità, la fame di casa». A questo punto della sua lettera il vescovo di Acerra pone alla coscienza dei responsabili la domanda se siano a conoscenza di questo grave problema e quale risposta diano concretamente «a questi che siete chiamati a servire».

Risposta che si deve non al vescovo, «ma alla comunità di Acerra che è giusto si abitui da una parte a sentire il sacrosanto dovere di rendersi parte responsabile della propria storia... e dall'altra a stimolare e giudicare rettamente chi come responsabile del bene pubblico partecipa o ignora tale bene e tale dovere». Don Riboldi chiede che dal ministro in giù tutte le autorità «competenti» vengano ad Acerra «in data da concordarsi insieme per verificare di persona... e proporre una ragionevole programmazione e soluzione del problema» e che sia resa pubblica l'assegnazione delle case Gescal.

A tal proposito dobbiamo aggiungere che soltanto di recente, per intervento di una delegazione con il compagno Alfredo De Chiara e con i consiglieri del PCI, l'Istituto case popolari si è impegnato dopo una lunga attesa a rendere nota la graduatoria definitiva per le abitazioni che spettano ai cittadini acerrani, e questo dopo lunghi ritardi.

La lettera di don Riboldi si conclude con l'incitamento a mostrare interesse e passione per risolvere il problema della casa, per dare contenuto e credibilità all'autorità «diversamente sarà solo contribuire a gettare il Sud in un profondo Sud composto solo di mali, senza speranza e dignità». Il vescovo sottolinea che questo suo appello non è frettoloso, ma è coerente con la sua consapevolezza che non si deve «temporeggiare con la sofferenza; ogni sofferenza immeritata dell'uomo è sempre una colpa».

E' certamente la prima lettera del genere che i destinatari vedono arrivarsi da una zona che è stata per decenni feudo clientelare della DC, la patria delle raccomandazioni, e dei posti ottenuti prima ma soprattutto dopo ogni campagna elettorale, e dove i grossi insediamenti industriali hanno cancellato solo in parte la convinzione che bisogna avere «santi in paradiso». Che sia proprio il vescovo a spazzare via queste «usanze» e a richiamare i responsabili al proprio dovere, a parlare di «servire» la comunità e non di servirsene, è per Acerra e la diocesi una novità considerevole (che comunque, da don Riboldi molti — noi compresi — si aspettavano). E alle sue severe domande sarà molto difficile che riescano — dal ministro in giù — a sottrarsi quelli, fra i numerosi destinatari, che meritano il duro richiamo.

e. p.

I centri socio-sanitari approvati dalla giunta comunale

Un ponte-filtro verso gli ospedali

A colloquio con l'assessore Calì e con i compagni Bonanni, Calise, Mezza e Riccardi - Le competenze delle nuove strutture - L'esperienza positiva di Ponticelli - Cresce in città una diversa domanda di assistenza - Necessaria una estesa mobilitazione popolare sui problemi della salute

«Sono presidi sanitari periferici che dovrebbero fare da filtri, da ponte tra il medico generico e l'ospedale». Così l'assessore comunale alla Sanità, Antonio Calì, definisce i centri socio sanitari, una nuova struttura di cui si è molto parlato, ma che solo adesso incomincia ad uscire dalle nebbie dell'indefinito e ad acquistare concretezza.

E' di questi giorni, infatti, l'approvazione da parte della giunta comunale della delibera con cui si decide di istituire i primi centri a Barra-Ponticelli, Traiano, Secondigliano, Colli Aminei e San Lorenzo. Altri cinque dovranno poi sorgere in altrettanti quartieri di Napoli, in modo da coprire tutto il territorio cittadino.

L'ultima parola, però, per l'entrata in funzione di queste strutture spetta al consiglio comunale.

«Occorre far presto — taglia corto Calì — perché i gravi problemi sanitari di Napoli non possono aspettare. La discussione tra le forze politiche dovrà essere rapida, snella, costruttiva». Ancora un altro motivo per risolvere subito e bene la crisi al comune. E' un'opinione diffusa. «Bisogna rispondere — dice la compagna Bonanni, consigliere regionale — ad una domanda di assistenza sanitaria che cresce di giorno in giorno e anche dal punto di vista qualitativo: la gente incomincia a capire che i farmaci devono essere l'ultimo approdo. Si incomincia a dare sempre più importanza, insomma, alla prevenzione». In questo senso i centri socio sanitari costituiscono una positiva novità, un elemento di rottura.

«Si ribalta, in sostanza — commenta il compagno Ernesto Mezza, della commissione sanitaria del PCI — la logica tutta tesa all'intervento terapeutico in ospedale. Ma con l'introduzione dei centri si contribuisce a far affermare anche un altro concetto decisivo: il controllo pubblico sulle attività assistenziali».

Ogni centro, infatti, avrà un consiglio di gestione composto da rappresentanti di tutte le componenti sociali, delle organizzazioni sindacali, del consiglio di quartiere e di tutti gli altri organismi di democrazia di base. Ma quali saranno le competenze dei centri?

«Ci si occuperà essenzialmente — risponde Calì — di pediatria preventiva, di assistenza agli anziani, di igiene del lavoro, di salute mentale e dovunque ci sarà un consultorio materno infantile».

Parte di questi servizi sono già in funzione a Ponticelli, dove per iniziativa di un gruppo di giovani medici un centro socio sanitario, anche se sperimentale (si regge unicamente sul lavoro volontario), già c'è.

Un bilancio di quest'esperienza può essere indicativo, proprio perché in qualche modo quello di Ponticelli prefigura il ruolo che in tutta la città dovranno svolgere gli altri presidi.

«La partecipazione della gente — dice Gabriele Riccardi, uno dei volontari — è straordinaria, tanto che non possiamo estendere la nostra attività anche al vicino quartiere di Barra. Un esempio: quando l'anno scorso decidemmo di controllare la crescita di tutti i neonati della zona spedimmo centinaia di lettere a tutte le famiglie interessate. Ha risposto il 95 per cento degli interpellati. Abbiamo così raccolto una serie di dati estremamente interessanti, scoprendo, tanto per dare una idea, che c'è una stretta correlazione tra mancato allattamento al seno e malattie infettive nei bambini». E' solo un esempio di quello che si può fare con una struttura aperta e decentrata come i centri socio sanitari. Ma mille altri stimoli a far presto, a dotare subito la città di questi nuovi strumenti viene dai consultori familiari. Sempre a Ponticelli sono decine le coppie che vogliono discutere con i medici dei loro problemi sessuali o psicologici.

«Emerge, insomma — commenta il compagno Fulvio Calise, medico e componente della commissione sanitaria del PCI — la positiva tendenza a non delegare più tutto al medico, alla creazione di un rapporto diverso, più umano, tra malato e operatore sanitario. Inoltre — continua — con i centri socio sanitari è più facile intervenire "prima" e non "dopo" il manifestarsi di gravi malattie. Non è cosa da poco: contemporaneamente si alleggerisce la pressione sugli ospedali e si dà a questi ultimi un ruolo sempre più specialistico».

Non è difficile immaginare, a questo punto, quale potranno essere le conseguenze positive per una città come Napoli, dove la struttura assistenziale è già fortemente precaria e fragile.

«Ma i centri socio sanitari — dice ancora la compagna Bonani — sono solo il tassello di tutto un nuovo sistema che dovrà essere costruito in base alla riforma sanitaria e al piano socio sanitario regionale. In ogni quartiere, infatti, dovrebbero sorgere unità sanitarie locali comprensive di strutture per la prevenzione, la cura e la riabilitazione. Il centro socio sanitario è uno di queste».

Un sistema nuovo alla cui costruzione non possono partecipare certo solo gli addetti ai lavori.

«La lotta per la rapida attuazione dei centri socio sanitari — dicono i compagni — dovrà dunque essere anche l'occasione per rilanciare, in tutti i quartieri, in tutte le zone, l'iniziativa popolare sui problemi della salute».

m. dm.

Inchiesta TPN: la Fiai-Cgil smentisce il «Roma»

La FIAI, il sindacato degli autoferrotranvieri aderente alla CGIL smentisce il «Roma». Riferendosi alle notizie pubblicate sull'inchiesta giudiziaria in corso sulle TPN, la FIAI CGIL ha chiesto di rettificare l'affermazione secondo la quale «alcuni iscritti e dirigenti della CGIL erano in prima fila nella ridda di comunicazioni giudiziarie». «Nessun dirigente della FIAI — afferma una nota della segreteria — ha ricevuto comunicazioni giudiziarie in relazione all'inchiesta sulle tranvie provinciali. La FIAI CGIL, che ha sostenuto con forza l'esigenza di una vasta opera di moralizzazione e di risanamento delle TPN, conferma il proprio impegno, pur tra notevoli difficoltà, perché in questa azienda l'opera di rinnovamento proceda rapidamente e sia posto riparo ai guasti prodotti da chi l'ha diretta e amministrata».

Si asterranno dal toccare fiori e candelabri

Necrofori comunali: una strana «vertenza»

Gli argomenti con i quali si chiedono i nuovi livelli - L'amministrazione per la verifica e il miglioramento dell'organizzazione

I necrofori comunali vogliono il «quarto livello», e per ottenerlo hanno dichiarato una singolare forma di agitazione: si occuperanno solo di prelievo e trasporto delle salme, e non toccheranno più nè fiori nè candelabri, e tantomeno infileranno la spina nell'apposita presa per far accendere le quattro lampadine. In un volantino ciclostilato — quello in cui proclamano la loro decisione — si esprimono nei confronti dell'amministrazione, degli assessori Barbato e Antinolfi, con espressioni che ci meraviglia molto siano state sottoscritte anche dalla CGIL e dalla UIL, oltre che dalla ben nota Cisl-Enti locali. Sarebbe bene comunque che CGIL e UIL chiarissero se davvero condividono il contenuto di un documento che a noi appare compilato molto avventatamente. Così come appare molto strana tutta la «vertenza» dei necrofori, che si sono lanciati in richieste che già videro impegnato un sindacato «giallo» dei vigili urbani, senza alcuno sbocco.

Anche in questa occasione il discorso è lo stesso: non si può cambiare di livello una categoria senza scardinare tutto il sistema di inquadramento, senza che per contraccolpo e con ovvia concatenazione, tutte le altre categorie non debbano poi pretendere a loro volta altri cambiamenti di livello.

I necrofori sono al livello superiore rispetto agli spazzini, risultano allo stesso livello degli operai «qualificati», e di numerosi impiegati. E quando sono andati a discutere prima con l'assessore ai cimiteri, Barbato, quindi con l'assessore al personale, Antinolfi, hanno trovato interlocutori disponibili a verificare tutta l'organizzazione dei servizi mortuari, a renderli più efficienti, ad analizzare e discutere su eventuali contrasti fra il nuovo contratto di lavoro e i regolamenti del 1936.

Ma da parte dei necrofori, e, purtroppo, anche — sia pure in misura minore — da parte delle stesse organizzazioni sindacali, i discorsi sono stati diversi, e vale la pena di renderli noti all'opinione pubblica, anche per far capire appieno quali difficoltà — vere o artefatte — si incontrano nella gestione del personale.

Un gruppo di necrofori sta al Policlinico, aiuta i medici nelle autopsie e nella ricomposizione delle salme, quindi esplica mansioni superiori. Risposta dell'amministrazione, sulla scorta di precise informazioni accertate da una commissione: al Policlinico ci sono, da dieci anni, 7 necrofori, sempre gli stessi. Effettivamente svolgono una mansione diversa, forse sono da considerarsi paramedici, per loro può studiarsi il cambio di qualifica. Allora tutti i necrofori devono andare, a rotazione, al Policlinico — propone l'altra parte — e poi rinuncia in tempo alla richiesta, ripiegando sulla «analisi della mansione». Ed ecco che escono fuori gli elementi «estranei»: il necroforo porta anche i candelabri e i fiori. E all'obiezione che questa è semmai una mansione da manovale, quindi di livello inferiore, si aggiunge che il necroforo fa anche «impianto elettrico». E cioè? Mette, cioè, la spina negli appositi due fori della presa per far passare la corrente. Tutto questo non compete ai necrofori, non intendono farlo. Inutile, a questo punto, il tentativo di spiegare che una mansione non può mai, in nessun posto di lavoro, essere intesa come un solo, unico gesto. Nel caso in questione, non può limitarsi al solo prelievo della salma e alla sua deposizione nella bara, e al trasporto della bara fino al carro funebre.

Di fronte a questo discorso, infatti, agli amministratori viene risposto con un altro assurdo: il contratto di lavoro ha abolito tutti i regolamenti, specie questo del '36. Ma così non è perché un regolamento non può — se non in parti del tutto marginali — essere mai stato abolito da alcun contratto. A meno che non si debba ridiscutere tutto il contratto di lavoro, dichiararlo non valido perché non «innova» il sistema di trasporto-prelievo delle salme, l'installazione dei candelabri, il modo di mettere le spine nelle apposite prese, il carico e lo scarico delle corone.

Quanto sia pretestuosa tutta la «vertenza» ci vuol poco a capirlo. E di fronte alle frasi del volantino, sinceramente, non si sa se piangere — come conviene in casi del genere — o ridere.

CONTROLLI SIEROLOGICI PER LA ROSOLIA

In attesa che venga stipulata la convenzione tra Ospedale San Gennaro-Ascalesi e Comune di Napoli, il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha comunque disposto che possano svolgersi controlli sierologici, per diagnosticare la rosolia, presso il servizio di virologia dell'ospedale Ascalesi.

Pertanto le interessate possono rivolgersi per i prelievi di sangue alla divisione Profilassi del comune di Napoli.

IL PARTITO

ASSEMBLEE

In Federazione alle 18 riunione della commissione sicurezza sociale con Olivetta e Imbriaco; alle case puntellate alle 18.30 sull'aborto con Sensale; a Ercolano alle 18.30 sulla situazione politica con Donise.

AVVISO ALLE SEZIONI

Si avvertono i compagni responsabili della propaganda delle sezioni, che stanno per scadere i termini per la richiesta della concessione degli spazi elettorali per la campagna sui referendum. Com'è noto il termine ultimo per ottenere spazio sui tabelloni scade, per legge, trentaquattro giorni prima del giorno delle votazioni previste l'11 giugno.

CONGRESSO

A Castellammare alle 18 con Di Filippo.

DIBATTITO

A Vicaria alle 17 su terrorismo, ordine pubblico e problemi della democrazia con Puglisi.

FGCI

In Federazione alle 18 attivo della zona centro con Caiazzo, al Vomero alle 18 direttivo con Nughes; domani alle 9.30 coordinamento provinciale.

TESSERA SMARRITA

Il compagno Eugenio Porsiglione, iscritto alla sezione di Chiaia Posillipo ha smarrito la tessera del 1978 numero **0080189**.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 5 maggio 1978. Onomastico Pellegrino (domani Giuditta).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 152. Nati morti 1. Richieste di pubblicazione 56. Matrimoni religiosi 24. Matrimoni civili 2. Deceduti 61.

NOZZE D'ARGENTO

Il compagno Gigino Musella, ispettore della diffusione di Paese Sera e la moglie Rosa Mele hanno festeggiato ieri le nozze d'argento. Gli auguri affettuosi dei compagni della redazione de l'Unità.

ORARIO ESTIVO DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Fino al 30 settembre prossimo l'orario dei distributori di carburante sarà il seguente: mattina 7-12,30, pomeriggio 15,30-20. Il servizio notturno avrà inizio alle ore 22,30.

AMDEL: SCAMBI CULTURALI

Domani alle ore 17 presso la sede dell'**AMDEL** - via Pessina 90 — **sarà presentato il programma culturale** di soggiorni studi **all'estero** per insegnanti e **giovani** studenti, organizzati **dall'Alitur**.

LUTTO

Si è spenta **all'età di 81** anni la signora **Maria Pignotti**, madre del nostro compagno **Nino Ciarfei**, fiduciario della **Cassa Provinciale Poste e Telegrafi**. Al compagno **Ciarfei e a tutti i** suoi familiari **così duramente** colpiti **giungano le più** sentite **condoglianze** dalla cellula **comunista delle Poste**, dalla **Federazione del** PCI **e dall'Unità**.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicati il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Gli scritti o le segnalazioni — di necessità concisi — devono essere indirizzate a «VOCI DELLA CITTA'» — redazione dell'UNITA' — Via Cervantes, 55 — Napoli.

Cave di tufo stanno erodendo anche la strada

Una ventina di capifamiglia che risiedono in località provinciale «S. Nullo» di Licola ci hanno scritto una lettera per denunciare il grave episodio che si sta verificando dalle loro parti.

«Alcune cave di tufo — scrivono — ancora in attività stanno, piano, piano, raggiungendo la strada che le costeggia. Questo senza che siano apposti cartelli indicanti il pericolo, o che si riesca a capire quale logica abbia portato ad un «massiccio» attacco della terra. Inoltre nelle cave in disuso stanno cominciando a versare liquami, rifiuti, immondizia. Come se questo non bastasse nelle cave abbandonate cominciano ad essere scaricati anche i fanghi delle industrie, fanghi altamente inquinanti.

Il pericolo maggiore — aggiungono — è quello dello inquinamento della falda freatica e quindi di una mancanza di acqua nella località sprovvista di allacciamenti con acquedotti. Il tutto avviene — si conclude la lettera — con l'incuranza delle autorità preposte al controllo di queste cose».